

PER LE VOSTRE VACANZE
Abbonamento estivo a l'Unità
Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " 300
" 7 " " " " " " 160
Spedite l'importo versando sul c/c 1/29785 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO
Le conclusioni di Togliatti al C.C.

LE FURIE DI GONELLA

Sul Mondo (14 giugno) è stato scritto:
«Per l'ulteriore e minare il predominio comunista nei sindacati quale metodo è migliore di quello che impegna i sindacati comunisti alle agitazioni e agli scioperi politici ad oltranza? In un certo senso il comportamento troppo pacifico e «distensivo» dei partiti e dei sindacati comunisti, nei paesi in cui il comunismo è abbastanza diffuso, non dovrebbe costituire un grande motivo di compiacimento per i governi...»
Questo linguaggio del signor Calvi è linguaggio di provocazione. Non ci meraviglia. Sappiamo che la provocazione — piccola e grande — è un'arma abituale per le classi capitaliste contro il movimento dei lavoratori. Sappiamo come essa sia stata usata, recentemente in Italia, e sappiamo come l'ha usata inutilmente, nei giorni scorsi, l'on. Scelba.
Ci può stupire solo che quelle righe siano comparse su una rivista che si pretende liberale, nello stesso numero al quale hanno collaborato uomini come Jemolo e Salvemini. Ma forse non è fortuito. Quando un uomo come lo Jemolo, chiede che non si escluda a priori ogni avvicinamento con i comunisti, ma sentite il bisogno di giustificare accettando, come normale e benefico, l'asservimento dell'Italia, ricordando cioè che gli americani hanno già guarnigioni in Italia, e che quindi « se dalle loro potesse venir fuori un governo comunista non mancherebbe mai il pretesto di invalidare il responso delle urne »: quando un uomo come Salvemini scrive di riporre ogni fiducia, per salvare il Paese dal clerico-fascismo, in gruppi di sinistra democratica, mentre rifiuta di rivolgersi alle masse popolari socialiste e comuniste, allora su quella strada, il loico, l'uomo di punta che trascina, è il Calvi.
I farneticamenti assurdi di Calvi, non ci meravigliano, ma dobbiamo egualmente denunciarli. Tanto più che anche se Calvi stupisce ed indigna l'uomo della strada, è necessario si sappia che dietro Calvi c'è Gonella. Quest'uomo al Consiglio nazionale della DC, per un paio d'ore ha dimostrato che la DC ha strepitosamente vinto tutte le elezioni dal 1946 ad oggi, salvo a concludere che nel 1952-53 ha perso circa il 15% dei voti rispetto al 1948. Però sembra che più la DC vince e più il pericolo comunista si aggrava. Forse è una verità, ma sentirla confermare da Gonella... Ecco allora il telegramma di ieri per il prossimo avvenire e per le elezioni generali politiche. Dal segretario nazionale del partito al governo qualunque italiano aveva il diritto di attendersi l'esame della situazione politica ed economica e dei problemi internazionali. Qual'è e come si giustifica la posizione del governo italiano nella questione tedesca? E i problemi della guerra e della pace? La disoccupazione, le riforme di struttura, i mutamenti di port di fra capitale e lavoro? Ma di tutto questo nel rapporto di Gonella non una parola.
Le leggi per l'applicazione della Costituzione attendono da anni: il referendum, la Corte Costituzionale, il riordinamento della Magistratura, l'Ente regione... Non una parola: non per niente l'on. De Nicola ha abbandonato la Presidenza del Senato. Invece, ecco le leggi liberistiche infinitamente peggiori del Codice fascista. Più ancora: poiché probabilmente i DC si sono accorti che sarà molto difficile ottenere l'approvazione dal Parlamento, ecco l'aggravamento di una politica, pazzesca fino al ridicolo, che calpesta la Costituzione e le leggi, con arbitri, repressioni e violenze, garantisce la vittoria elettorale, per la quale non pare sufficiente neppure la nuova legge truffaldina, alla quale il Consiglio Nazionale della DC ha dedicato tutte le sue discussioni.
Questo vuole l'on. Gonella anche se le sue esemplificazioni sono più ridicole che gravi. Vi sono degli edifici ex fascisti in cui hanno sede partiti politici ed organizzazioni sindacali e popolari? Gravissimo: bisogna riservarli alle ACLI, ed all'Azione cattolica. E vero che i fascisti hanno distrutto e bruciato centinaia e centinaia di case del popolo, che quegli edifici sono stati conquistati con il sangue di migliaia di partigiani: è vero che la libertà di associazione e di riunione diventa parola vana se non ci sono edifici per riunirsi: ma che importa questo? Pretti, d. e padroni, edifici ne hanno fin che ne vogliono.
Le feste dell'Unità sarebbero « caratteristiche di pubblica immoralità ». Chi se n'è mai accorto? Perché nessuna autorità è mai intervenuta sul fatto? E la penetrazione comunista nel mondo artistico, cinematografico, sportivo ecc. « anche la dose interviene lo Stato ». Ma i quattrini dello Stato sono dell'on. Gonella o di tutti gli italiani? Del resto queste preoccupazioni ci rallegrano: ci mostrano che si sentono battuti anche nel campo della cultura.
In sostanza la questione è che la DC, ed i suoi padroni si accor-

LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Un più largo fronte di pace e di libertà per dare scacco all'offensiva reazionaria

La gravità della situazione economica e le nefaste conseguenze del riarmo nell'intervento del compagno Scoccimarro. Il dibattito sui problemi del Mezzogiorno - L'avanzata popolare a Roma - I discorsi dei compagni Spano e Colombi

I lavori del Comitato Centrale del P.C.I. si sono conclusi domenica sera, dopo una discussione ampia e approfondita, con un intervento del compagno Palmiro Togliatti, relatore sul tema all'ordine del giorno.
Il segretario generale del nostro Partito ha constatato come il dibattito abbia rivelato il pieno accordo dei compagni sulla impostazione che egli aveva dato al suo rapporto, sulla valutazione dei risultati elettorali e sui rilievi critici riguardanti alcuni aspetti del lavoro del Partito. Voi avete veduto — ha continuato Togliatti — come il mio rapporto fosse impostato, deliberatamente, più che su una analisi dei risultati elettorali, su un esame della situazione interna e internazionale, quale si presenta oggi: la conclusione è stata che il fronte di azione internazionale è la grande iniziativa di solidarietà internazionale.

La lotta per la pace

Sarebbe certamente sbagliato, dalla constatazione di un aggravamento della situazione interna e internazionale, noi deprivassimo, come conseguenza, la certezza che i propositi di guerra, i piani liberticidi dei gruppi reazionari del nostro Paese, saranno raggiunti e i loro obiettivi, avranno successo. Noi vediamo chiaramente oggi le loro intenzioni. L'abbasso a cui vorrebbero trascinare il nostro Paese e l'umanità intera, ma è inevitabile che simili propositi riescano? No, non è inevitabile. Noi sappiamo oggi che andiamo verso

lotta più aspre e più difficili; ma quale ne sarà l'esito? Esso dipende — afferma con energia Togliatti — dal modo con cui saremo capaci di lavorare e combattere al combattimento il popolo.
I piani dei provocatori di guerra, i propositi che si manifestano oggi da parte dei gruppi più reazionari della borghesia italiana, allo sviluppo del movimento socialista, le questioni estremamente gravi, offendono in modo acuto la coscienza civile e democratica della maggioranza del popolo, e vengono a urtare con ideali e aspirazioni che sono profondamente radicate e vivono nei lavoratori italiani, del ceto medio, degli intellettuali.
Nel momento in cui i gruppi reazionari tentano di mettere in atto i propositi sciagurati, che abbiamo cercato di definire, essi per forza di cose, ledono in noi, sentimenti, aspirazioni di strati nuovi e sempre più larghi di cittadini. Si tratta di vedete se noi sappiamo dare alle masse di popolo italiano, che così vengono offese, una guida politica intelligente, serena, combattiva alla nostra funzione di avanguardia, cosciente dei lavoratori, la resistenza contro tali propositi sciagurati dei gruppi reazionari si manifesterà e sarà vittoriosa. Guardate il punto che dobbiamo aver presente con chiarezza, nel valutare la situazione.

Togliatti chiarisce il suo pensiero ricordando come già alla fine del secolo scorso, di fronte al risveglio delle masse popolari come sviluppo del movimento socialista, i gruppi più reazionari della borghesia tentavano di soffocare le limitate libertà e le garanzie costituzionali esistenti. I dirigenti socialisti di allora, che profetici non si può dire, si sollevarono un'avanguardia rivoluzionaria, e i gruppi democratici seppero però resistere e organizzare una lotta larga e intelligente delle masse popolari, che scosse dal profeta il Paese, ebbe, quando si venne alle elezioni, un rappresentativo una sconfitta cocente dei gruppi reazionari e segnarono un colpo d'arresto ai loro piani.
Oggi — prosegue Togliatti — noi assistiamo a uno spirito più forte della guerra, all'aggravarsi dell'intervento straniero, al tentativo di annullare la libertà scritta nella Costituzione repubblicana. Ma queste libertà — il

diritto al lavoro, al controllo dell'economia nazionale, all'assistenza sociale, al progresso — sono scritte soltanto sulla carta? No, compagni! Queste libertà e questi diritti sono radicati profondamente nell'animo dei lavoratori, sono vivi nella coscienza della grande maggioranza del popolo.
Andiamo a dire Togliatti avviandosi alla conclusione — verso le elezioni politiche — e già vedete che esse vengono preparate dalla Democrazia cristiana in un clima che non è solo di attacco contro di noi, ma contro tutte le libertà democratiche. La mia opinione è che, se saremo consolidati ed estenderemo il fronte di lotta per la pace e la libertà, il modo stesso con cui la Democrazia cristiana sta impostando la sua campagna elettorale si rivelerà come un grave errore e potrà essere esteso il nostro contatto e noi

LA GRANDE INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Domani la giornata per la pace in Corea

Un telegramma dei sindacati cinesi alla C.G.I.L.

Domani in tutta Italia, come in tutto il mondo, nel secondo anniversario dell'aggressione imperialista contro il popolo coreano, i lavoratori celebreranno con assemblee popolari e riunioni sindacali la Giornata internazionale di solidarietà con la Corea. Migliaia di ordini del giorno si leveranno, nella ricorrenza del 25 giugno, da tutti i luoghi di lavoro per riaffermare l'esigenza di una giusta pace che ponga fine alla guerra di Corea e restituisca indipendenza e libertà a quel martoriato paese. I lavoratori, raccogliendo l'appello della Federazione Sindacale Mondiale e della CGIL, chiederanno il ritiro delle truppe straniere dalla penisola coreana. La guerra batteriologica e dell'armi di distruzione di massa, il rispetto delle norme internazionali sul trattamento dei prigionieri, nonché la riduzione graduale

Il compagno Giuseppe Sotgiu eletto presidente del Consiglio Provinciale

A Foggia è stato eletto a presiedere il Consiglio il compagno sen. Luigi Allegato

Alle ore 11,07 di ieri mattina, dopo trentadue anni è tornato a Foggia a Palazzo Valentini il Consiglio provinciale di Foggia, in un'aula provvisoria, affollata fino all'inverosimile, i 43 eletti hanno preso posto dietro i tavoli che furono a due mesi fa scrivano alla stessa Deputazione sotto la presidenza dell'onorevole Finocchiaro-Aprile.
Il presidente uscente, dopo aver rivolto un caloroso saluto ai suoi colleghi e alle popolazioni della provincia, ha incaricato il segretario di procedere all'appello: tutti i presenti. Dopo di che, constatato che nessun ricorso era stato presentato avverso alla elezione di alcun consigliere, la composizione della nuova assemblea è stata convalidata per alzata di mano.
A questo punto — quando, cioè, esaurite le formalità di rito si deve passare alla elezione del Presidente e della Giunta — entrano in gioco i primi incidenti, anch'essi formalisti: il monarchico Pennisi, dopo un tentativo di svolgere nell'aula un vero e proprio comizio,

chiese che l'assemblea sospenda i lavori per alcuni minuti in modo da offrire ai vari gruppi un'ulteriore possibilità per mettere d'accordo sui nomi da votare. Superata qualche opposizione, la sospensione viene approvata e la seduta viene così ripresa dopo oltre quattro ore di assenza. Questa volta sono i fascisti a sollevare incidenti: chiedono che sia permessa la dichiarazione di voto, ma la proposta viene respinta all'unanimità meno tre.
Sono le 12,27 quando l'on. Finocchiaro-Aprile nomina tre consiglieri nelle persone dei socialisti Perna, Petrucci e Greco. Chiamati uno per uno, i consiglieri si avvicinano all'urna (che è un graticolo

seggio presidenziale e viene così proclamato capo della nuova amministrazione provinciale: nuovi, fragorosi applausi si levano dal pubblico e dal settore di sinistra per salutare con gioia il grande avvenimento. A destra, i consiglieri si sforzano di non far assuefazione. (Continua in 2. pagina, 1. colonna)

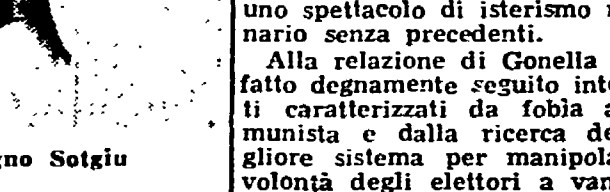
SFRENATE PROVOCAZIONI AMERICANE ALLA GUERRA

500 bombardieri USA attaccano lo Yalu Clark riprende le discriminazioni forzate

Si Man Ri impone ad un'assemblea semi vuota e terrorizzata il rinvio delle elezioni

PAN MUN JON, 23. — Una nuova provocazione militare su larga scala è stata portata a termine oggi da cinquecento bombardieri americani su «obiettivi» dello Yalu. Il bombardamento è stato effettuato dalla Corea e la Cina. Nel corso della massiccia incursione sono stati investiti con tonnellate di esplosivo gli impianti idrici e idroelettrici che riforniscono le popolazioni della pianura. La nuova offensiva americana ha provocato, definitivamente, la rottura delle correnti di solidarietà fra i governi occidentali «un indimenticabile attacco alla Cina».
Il gravissimo significato di questo attacco è stato sottolineato immediatamente da tutti gli osservatori e mentre le reazioni giunte immediatamente da ogni parte del mondo sono unanimi nel rilevare che esso va ben oltre la portata di un episodio puramente militare. Diversi da Londra dell'AEP e dell'ANSA da Washington scrivono che l'incursione è considerata come «l'indizio di una svolta nel conflitto coreano» e come una vera e propria provocazione contro la Cina.
Come tale, l'incursione è stata accolta nella capitale britannica con «vivissimi allarme». Scrive l'A.F.P. al Parlamento, negli ambienti laburisti la notizia dell'incursione ha provocato una violenta reazione. Ricordando la distruzione fatta ai Comuni da Churchill nel suo ritorno dalla Cina, secondo cui «il governo britannico resterà contrario ad ogni azione che potesse provocare una guerra con la Cina», si tende a considerare le incursioni in questione come un'ultima soluzione seria dei militari al punto morto in cui si trovano le conversazioni di Pan Mun Jon, punto morto provocato essenzialmente — sottolineano i laburisti — dalla questione strettamente politica dei prigionieri di guerra. La notizia dei bombardamenti è stata dunque accolta con inquietudine ai Comuni, dove si auspica che una dichiarazione di Churchill o di Eden valga a dissipare tale inquietudine al più presto.
La provocazione militare in Corea è stata accompagnata da due gravissime decisioni annunciate oggi dal Quartier Generale americano, nel quadro della provocazione e della formula del «rinvio patrio volontario». La prima di esse si riferisce a 27.000 prigionieri di guerra coreani, arbitrariamente classificati come «internati civili» anziché come militari, catturati in combattimento, e come tali esclusi dagli elenchi dei prigionieri: a suo tempo consegnati dagli americani ai negoziatori statunitensi. Questi uomini — ha dichiarato stamane il gen. Harrison nella tenda di Pan Mun Jon — verranno trasferiti dai campi di Yongchon e Fusen e posti sotto la sovranità di Si Man Ri. La seconda decisione, ancor più grave della prima se si considera quanto è accaduto fino ad oggi nei campi di prigionia, è la ripetizione delle selezioni forzate a Koj,

posto a tempo indeterminato... Il voto dell'assemblea, illegale causa l'assenza del numero di deputati indispensabile, è stato immediatamente dichiarato non valido dal presidente della Camera, Shinsky.
AL CONSIGLIO DI SICUREZZA
Malik chiede la partecipazione di rappresentanti coreani e cinesi
NEW YORK, 23. — Al Consiglio di Sicurezza, riunitosi nuovamente oggi per discutere la proposta americana di un'inchiesta della Croce Rossa sull'impiego di armi batteriologiche in Corea, il delegato sovietico Malik ha chiesto che alla discussione siano invitate anche la Corea e la Cina.
Malik ha chiesto formalmente che l'invito ai rappresentanti della Corea e della Cina e la proposta americana di un'inchiesta siano esaminati contemporaneamente dal Consiglio di Sicurezza in sede di redazione dell'ordine del giorno dei lavori, sottolineando al riguardo, che il Consiglio non potrebbe decidere separatamente senza ascoltare le due parti in causa.
Eccessi
Il Messaggero, e proposito dello scudo scudato, abbattuto nel cielo del Baltico, dice che si è stato, da parte degli aerei sovietici «un eccesso di difesa che dà da pensare».
«L'offesa, evidentemente, è stata commessa «eccesso di difesa che dà da pensare» nella guerra in Corea. E sarebbe come se un leader notturno, il quale, messo fuori combattimento da un agguato, lo denunciassero per «eccesso di difesa». Poi c'è la barzelletta di quel tale che, tirando di scerma, si lamentava irritato: «Ma come faccio a colpirla, se non sta mai ferma?».



Il compagno Sotgiu

zioso cestello di vimini imbottito di seta verde, gentilmente prestato dalla Camera dei Deputati) e depongono la propria scheda: alle 12,43 si ha il risultato del primo scrutinio:
Votanti: 45 su 45
maggioranza: 23
Sotgiu: 22
Finocchiaro: 17
Schede bianche: 6
La votazione deve essere ripetuta: né Sotgiu, né Finocchiaro-Aprile hanno infatti ottenuto la maggioranza di 23 voti prevista dalla legge. Le operazioni vengono pertanto riprese. Mentre il compagno Perna legge i voti delle schede con voce fredda e distaccata, nell'aula si nota una certa tensione: i due candidati alla presidenza in lizza sono sempre Sotgiu e Finocchiaro e il pubblico,

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

L'on. Gronchi resta solo a difendere la proporzionale

Il Senato attende la risposta di De Nicola

Anche ieri il Consiglio nazionale della D. C. ha dato al Paese lo spettacolo di isterismo reazionario senza precedenti.
Alla relazione di Gonella hanno fatto degnamente seguito interventi caratterizzati da fobia anticomunista e dalla ricerca del miglio senza macchia e senza macchia. Le conclusioni del Consiglio nazionale sono ormai scontate. Tutto fa infatti prevedere che i d. c. approveranno l'ordine del giorno presentato da Taviani e da Rumor ed al quale anche Fanfani ed alcuni ex dossettiani hanno dato la loro adesione. Questo ordine del giorno rimette praticamente nelle mani dei dirigenti clericali e del governo ogni decisione in materia di legge elettorale, ed affida ad essi il mandato di ripetere provvisoriamente lo esperimento della coalizione quadripartita.
Negli ambienti politici si sottolinea che i dirigenti d. c. sono ancora una volta divisi nella valutazione politica e quindi nelle conseguenze da trarre nella scelta del sistema elettorale e delle alleanze.
Tra le altre questioni che preoccupano gli ambienti politici va messa in primo piano la crisi della Presidenza del Senato. A tutte le ore l'on. De Nicola non aveva fatto conoscere la sua risposta al rinnovato invito di tutti i senatori a recedere dalle dimissioni. Il Senato si riunirà a fine giugno e la discussione della seduta possa essere resa nota la risposta favorevole dell'on. De Nicola. Anche la Camera si riunirà oggi. Nella seduta pomeridiana di oggi si avvierà la discussione della seduta possa essere resa nota la risposta favorevole dell'on. De Nicola. Anche la Camera si riunirà oggi. Nella seduta pomeridiana di oggi si avvierà la discussione della seduta possa essere resa nota la risposta favorevole dell'on. De Nicola.
L'unico intervento di una certa serietà è stato quello dell'on. Gronchi il quale ha detto che «ogni sistema maggioritario ed in genere ogni correttivo della proporzionale spinge a blocchi, ed alleanze anche innaturali, devia il retto sviluppo delle forze politiche, ecc. Inoltre il carattere artificioso di maggioranze costituite con questi metodi, mina il prestigio di queste, autorevolezza, la capacità di go-

Il dito nell'occhio

«Questa cittadina è risorta più bella e più vasta di prima». Dal discorso di De Gasperi ad Anzio, riportato dal Popolo.
E Roma risorgerà più bella e più vasta che prima? Ettore Petrini - Nerone, atto II.
Il fesso del giorno
«I ministri-eroli di Cabernardi hanno quello che vogliono, in fondo ai pozzi: se gli piacerebbero ottenere anche caviale e vodka. Ma una cosa non ricevono, e forse neppure chiedono: lamette da barba». Nantis Solopizzo, del Giornale d'Italia. ASMODOE